

L'Elba di Giorgio Roster in mostra nel Forte Inglese a Portoferraio

Nei locali del Forte Inglese a Portoferraio è allestita una mostra fotografica dedicata a Giorgio Roster che illustra la trasformazione del paesaggio elbano fra Ottocento e Novecento.

La mostra, nata in collaborazione tra Parco Nazionale Arcipelago Toscano, Comune di Portoferraio, museo Galileo di Firenze e Cooperativa Alké, è stata inaugurata il 22 luglio scorso.

Giorgio Roster (Firenze 1843 - 1927), lo ricordiamo, è stato uno scienziato e fotografo italiano e fu uno dei protagonisti della cultura scientifica ottocentesca. Iniziò a frequentare assiduamente l'Elba dal 1875 per lunghi periodi estivi presso la Villa dell'Otonella di Portoferraio dove realizzò anche un giardino di acclimatazione per piante esotiche.

Nel campo della fotografia, vista soprattutto in relazione alle sue molteplici applicazioni in campo scientifico, Roster fu un grande sperimentatore, spaziando dalle fotomicrografie, realizzate con uno strumento da lui stesso approntato per gli studi citologici, anatomici e entomologici, per arrivare alle telefotografie, eseguite con un teleobiettivo ancora una volta da lui stesso adattato per rappresentare oggetti a diverse distanze, fino ad arrivare alle riprese delle macchie solari. Questa grande passione lo portò a pubblicare numerosi saggi su riviste specializzate e gli valse la presidenza della Società fotografica italiana di Firenze, carica ricoperta dal 1890 al 1894, nonché importanti riconoscimenti ad esposizioni nazionali ed internazionali di fotografia.

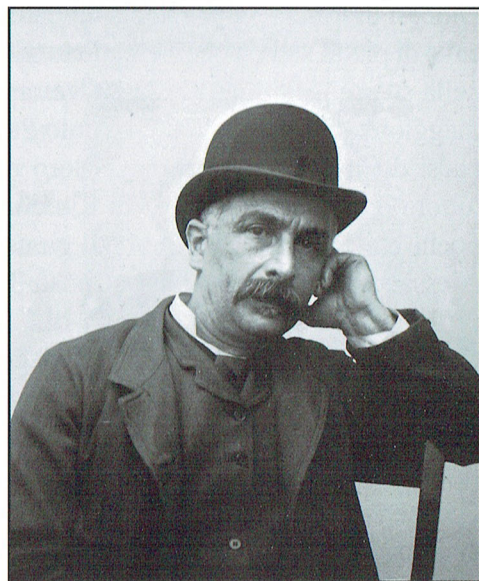
Dalla *brochure* della mostra riportiamo la presentazione di *Giuseppe Massimo Battaglini* che, con Gloria Peria, ha curato il progetto scientifico:

“Nelle immagini dei due versanti dell'isola, occidentale e orientale, quello che colpisce l'attenzione è il cambiamento, rispetto al paesaggio attuale in cui la macchia e i rimboschimenti del dopoguerra hanno preso il sopravvento sulla vite e sulla coltivazione in genere, dei paesi costieri vivacizzati dai bastimenti a vela e incorniciati dalla vigna estesa fino al mare.

Ad esclusione delle zone minerarie, il paesaggio agrario rappresentato da Roster si è oggi convertito all'economia turistica.

Nella sala dedicata al Golfo di Portoferraio, il cambiamento è già presente nel passaggio dall'ultimo quarto del XIX al primo del XX Secolo: dalla barca di legno a vela si arriva alle "navi di ferro", sia quelle militari delle grandi manovre del 1908 che quelle mercantili legate all'Altoforno.

Proprio l'impianto dell'Altoforno, all'inizio del XX Secolo è il grande cambiamento del paesaggio del Golfo di Portoferraio. Da allora, la siderurgia italiana e il nome dell'Elba e quello latino *Iva* della nostra isola saranno destinati a correre insieme: ancora oggi, nonostante i vari cambiamenti proprietari pubblici e



Ritratto di Giorgio Roster



Alti Forni di Portoferraio 1902-1904

privati, il più grande stabilimento siderurgico d'Europa, quello di Taranto, ricorre col nome antico della nostra Isola, *Ilva*.

L'altoforno dell'Ilva rappresentò la rottura degli equilibri secolari della città Medicea, Lorenese e Napoleonica. La grande immigrazione operaia provocò la sua espansione edilizia, verticale con la sopraelevazione generalizzata dentro le mura e orizzontale, fuori delle mura e del fossato del Ponticello che rendeva Portoferraio un'isola nell'isola.

Il Golfo delle affascinanti vele ritratte dal Roster nell'Ottocento e dei placidi tramonti visti dall'Ottonella sarà caratterizzato dal fumo delle ciminiere dell'Altoforno. Esemplare in questo senso la descrizione non di pennello, né di bronzo, né di creazioni spazio-volumetriche, ma della penna piena di colore del grande scrittore anglo-americano Aldous Huxley. Giunto all'Elba nella primavera inoltrata del 1924 con un linguaggio tutto pittorico, egli descrive il meraviglioso contrasto tra la natura millenaria e sempre nuova della primavera elbana e il paesaggio industriale da Black Country dell'altoforno:

«Il cielo era la tavolozza del Tiepolo. Una nuvola di fumo saliva nel blu, bianca contro il sole e poi più scura, quasi grigia, attraverso le pieghe ombrose di un abito da sposa. In primo piano, sulla destra, sorgeva un'alta casa rosa, che splendeva come un geranio, nella luce del sole. C'era materia per una Madonna con un codazzo di angeli e di santi; o per una scena di storia troiana; o una crocifissione, o un piccolo intrigo amoroso di Giove tonante. Il suolo era mediterraneo, un pezzetto di Riviera completamente circondato dall'acqua, in una parola, l'Elba. Le colline si tuffavano in una baia che faceva una curva elegante, piena di mare luminoso, azzurro intenso. Sul promontorio, ad una estremità della baia, Portoferraio era una cascata di stucco dipinto. Ai suoi piedi un porticciolo irto di alberi di navi. Un odore di pesce e il ricordo di Napoleone regnavano nell'aria»

Questa "pittura letteraria" chiude cronologicamente il primo quarto del secolo.

La biblioteca comunale Foresiana, dove è depositata gran parte della biblioteca privata di Giorgio Roster, costituisce una delle testimonianze più importanti che uniscono lo scienziato all'Isola e in particolare ai Foresi di due generazioni, Raffaello e Mario, con i quali condivideva l'Elba e Firenze.

Con Raffaello praticò l'attività mineralogica, purtroppo per breve tempo a causa della morte dell'elbano avvenuta nel 1876. Curò, inoltre, il trasferimento alle collezioni universitarie fiorentine della cospicua raccolta di minerali elbani del Museo Foresi di Portoferraio. Il figlio di Raffaello, Mario, donerà poi alla città e all'Isola la sua ricchissima biblioteca e pinacoteca che sarà aperta al pubblico nel 1924 col nome di Foresiana. Questa sarà la premessa perché Roster decida di lasciare alla Foresiana la biblioteca personale e la raccolta di foto e di



Cutter 'Fides' durante una regata a Portoferraio - agosto 1897



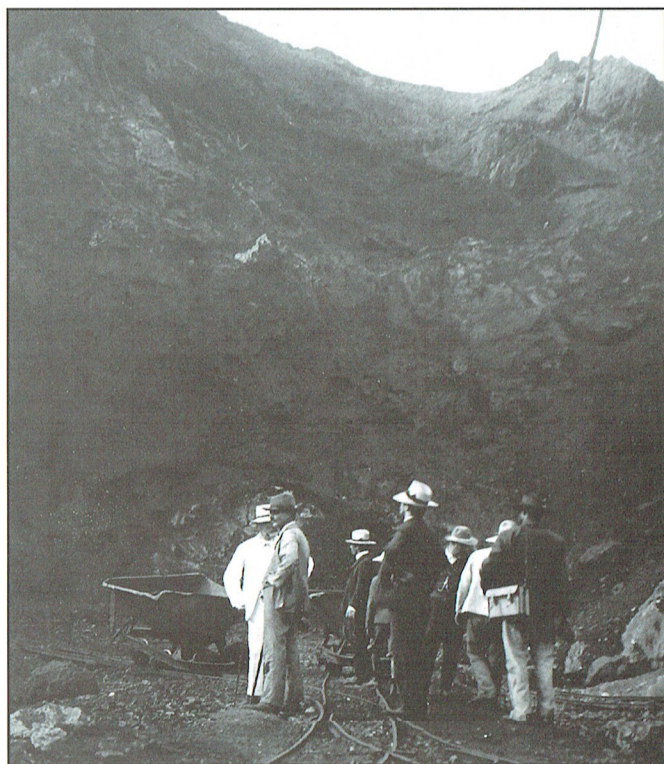
Giardino dell'Ottonella: Agave Salmiana, 1887

documenti, a costituire il Fondo Roster della stessa, alla sua morte nel 1927.

Il Fondo è costituito da materiale fotografico prodotto tra il 1880 e il 1927 e da materiale manoscritto e a stampa. La raccolta fotografica presenta, oltre alle immagini di botanica e di vario soggetto, alcune telefotografie, stereoscopie e fotomicrografie corredate da fogli manoscritti relativi ad annotazioni tecniche dell'autore. Rappresenta un importante corpus storico scientifico il cospicuo fondo librario, composto da circa 1400 volumi, per un totale di 1050 titoli, alcuni dei quali rari, esposti in Mostra. In questo contesto nacque la grande mostra "Giorgio Roster (1843-1927) *scienziato fotografo e collezionista - mostra fotografica e documentaria*" del 1992, esposta nella Galleria Demidoff della Villa napoleonica di San Martino e organizzata dal Comune di Portoferraio, dalla Soprintendenza BB. AAA. SSdi Pisa, col patrocinio della Regione Toscana e con la collaborazione di Alinari. Nelle salette 1, 6 e 7 è esposta una selezione della sezione fotografica della stessa.

Nella maggior parte delle fotografie di Roster, l'ambiente dell'Elba viene colto dalla parte del mare o comunque s'inquadra in percorsi a terra effettuati durante brevi crociere intorno all'Isola.

La visita alle miniere di ferro del versante Orientale o alle cave di granito di quello Occidentale diventa



Un gruppo di personaggi alla Grotta Ebra di Calamita, miniere di Capoliveri



Cava di granito alla punta di Cavoli

argomento di fotografie di genere, come quelle in cui il lavoro e l'attività dell'uomo assumono aspetto prevalente, con risultati spesso di alta qualità grafica.

Il paesaggio naturale è un soggetto di gran lunga privilegiato rispetto a quello antropizzato. Si evidenziano nella selezione rari scorci di Portoferraio con l'altoforno da poco attivato nello spazio delle antiche Saline; le Marine di Marciana e di Campo appaiono colte in vedute d'insieme, così come i monti di Marciana.

La maggior parte degli scatti dedicati all'Isola è però rivolta alla costa, ai promontori che la disegnano e che vengono colti per lo più ritagliati sullo sfondo del cielo sia diurno che "al lume di luna". Dalla barca scorrono anche le immagini delle cave di granito sul mare, con ancora presenti i segni delle antiche lavorazioni evidenziati da una grande colonna. Località un tempo quasi inaccessibili da terra se non per impervie mulattiere, come Pomonte e Chiessi sono caratterizzate da radi insediamenti rurali e legate ad una agricoltura di sussistenza.



Chiessi - Parte occidentale dell'Elba - 1902-04



Pomonte e il monte Cenno - 1902-1904

Il paesaggio diventa inoltre mezzo per cogliere con intenti scientifici, la varia mutevolezza del cielo e gli effetti di luce che scandiscono il trascorrere del giorno e il variare delle condizioni meteorologiche.””

* * * * *

Dopo l'inaugurazione del 22 luglio, visto l'interesse e l'alta partecipazione, oltre alla possibilità di visita tutti i giorni dalle 18 alle 20, ne era stata organizzata una serata guidata il martedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 fino al 15 settembre. Dal 16 settembre al 31 ottobre si è potuto visitare nel fine settimana dalle 17,00 alle 20,00. Per conoscere gli orari invernali e per ulteriori informazioni si può chiamare Info Park allo 0565 908231 tutti i giorni dalle 9 alle 19. Nel rispetto delle restrizioni anti covid, per accedere alla mostra viene richiesto il green pass.

(Da una nota del Parco Nazionale Arcipelago Toscano).



Sala dedicata al golfo di Portoferraio